

pocho testimonio la incredibile quantità de denari per noi imprestati, che sono circa ducati 80 milia, oltre li ducati 1400 imprestati quando se recuperò Crema per dar al capitaneo Crivello, et le ordinanze de' fanti fatte de noi altri tuoi fidelissimi, con le sue bandere et capi, per exponersi ne li servitii di tua Sublimità; et apertamente si è dimostrato per molte altre digne operatione per essi fatte, specialmente a la rota del signor Silvio a Umbriano, a la qual gran quantità de esso fidelissimo populo se ritrovò, sperando che, fatta quella felice impresa, dovresti a la fine dil tutto restare vincitore, et li patiti danni compensarli.

Ma hora l'altissimo Dio ne ha contenti, concedendo sì felicissima et memoranda victoria a tua Serenità, a la quale ricoremo, adimandando il meritato et necessario fructo di nostra lunga servitù, constantia et fede, la refrigeratione de nostri tanti affanni et mali. Remunerando quella tua fidelissima terra, ultra che sarà cosa debita et memorabile anchora, li tuoi nemici prendendone esempio, potranno mutare animo, et li contadini nostri, possedendo il desiato bene, verso tua Sublimità in fede et amore ognora cresceranno; nè mancho virtù è in conservare uno sviscerato servo, che molti reaquistarne. Et se tua Serenità considera di quanto peso et profito sia stato al tuo invictissimo stato l'havere Crema, invero non si pol negare quella esser stata la salute dil resto et exterminio de li inimici; non con intrata se ne habia auta, ma con la fede nostra, con la comodità et forteza dil lucho e con le altre sue qualità. Unde, siando possibile che simili opportunità ritornino (che Dio no 'l voglia), il saper tua Serenità ch'è quella terra sì ricca et potente per sostenere li affanni; che noi non per altro accumulamo denari che per exponerli ne le opportunità del tuo invictissimo stato, persuaderà forsi tua Sublimità, per quanto se possa et fare contenta quella tua fidelissima terra. Questo glorioso Senato, che ha con le arme et con la prudentia fatto resistentia, anzi domato et vinco tutto l'universo: non vinceralo hora con gratitudine, liberalità et grandezza la servitù, la fede li affanni, li strazi, et li altri infiniti mali de quella tua povera et miseranda terra di Crema, orbata de' figli, desolata de' edifici, depopolata de albori, spogliata de mobili et depredata de armenti, per la grandissima peste et extrema carestia et fame ne la quale ogni sorte di victuaglie valse uno pretio incredibile, et per la guerra ostile et domestica; et in summa a tal extremità è riduta, che altro non gli è rimasto, salvo la immacolata fede et inviolabile

affectione verso tua Sublimità, accompagnata di bona et verde speranza, che tua Serenità non debba tollerare, che li meriti suoi siano maggiori di la gratitudine tua, qual sempre è stata invincibile; anzi che per tua solita clementia li debi li infrascripti capitoli concedere in perpetuo, a perpetua memoria de le operatione et fede di epso fidelissimo populo, il qual humilmente et reverentemente a la gratia di tua Serenità se ricomanda.

Da poi disnar fo Colegio di Savi, et fo man- 203
dato in campo ducati 5000, et poi per corieri ducati 2000.

Di campo, vene le letere di 3, che manchava, zereha Zuan Paulo Manfron, era anialato in certo locho, et danari bisognava, fino stratioti non haveano voluto cavalcar per non aver danari; et altre occorentie.

A di 7. Li do oratori francesi fono in Colegio, *de more*.

Di campo, di 4, hore 3. Come continuava il conte Piero a far le cave. Altri fanti non è zonti di soi, in tuto numero . . . Ha ricevuto la letera di darli ducati 2000. Non li à dati, per non averli; pur misser Zuan Jacomo li à oferto prestarli ducati 4000. *Item*, dimanda danari e danari.

Di sier Vincenzo Capello provedador di l'armada. Fo letere dil suo zonzar in Istria con dogalie vien a disarmar, Zustiniana et Liona, et si mandì sovention; à con lui ducati 16 milia, *videlicet*, 10 milia di . . . et 6000 de

Di sier Zuan Contarini soracomito, date a . . Scrive zereha la nave Pasqualiga si rompè, la provision fa e altre particularità. Noto: *solum* 3 galie, lui sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio, sier Nicolò Trivixan qu. sier Piero, et uno altro.

Di Hongaria, fo letere di l'orator nostro Surian, di 19 Novembrio. De importantia, la più parte in zifra; e coloqui col cardinale Strigoniense, et voria li benefici la Signoria li promise. *Item*, zereha le trieve tratano col Turcho, si dieno includer la Signoria o no; con altre particularità, *ut in litteris*.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le letere; et questa matina fo *etiam* letere di Milan di 5 oratori nostri, di 2 et 3: come il Re partiva quella matina sequente per Parma.

Et per letere di 2, hore 3, particular, vidi queste parole. Questa matina si aviamo per Lodi con la Majestà dil Re, el qual non alozerà a Lodi, ma a Santo Anzolo ch'è distante di Lodi, e l'orator